Rassegna stampa
2012

Napoli, martedì 14 febbraio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AGENDA

DOMANI

ore 15:00 - Napoli, sede di Pianoterra, piazza San Domenico Maggiore 3

In-differenze

Incontro in cui saranno discussi i risultati della ricerca "In-differenze". Si tratta di un'indagine sulle donne migranti, sole e con figli, realizzata dall'Associazione Priscilla, con la coop Dedalus e l'associazione Pianoterra, e finanziata dal Csv Napoli. Intervengono tra gli altri: la presidente della cooperativa Dedalus Elena de Filippo, il presidente del Csv Napoli Giuseppe De Stefano; la docente della facoltà di Sociologia Enrica Morlicchio; la dirigente del servizio Programmazione socio-assistenziale del Comune di Napoli Barbara Trupiano. Nel corso del pomeriggio prevista anche la proiezione di un video realizzato nel corso del progetto.

la Repubblica

gesco

Ospedali psichiatrici

Il voto del Parlamento ha sancito che entro un anno chiuderanno le sei attuali strutture già nel mirino della Commissione d'indagine: 1510 "internati" saranno ospitati in nuove residenze sanitarie o affidati ai servizi territoriali (389)

Manicomi criminali, dalla pena alla cura

FRANCESCO CRO *

La legge 180, che nel 1978 sancì l'abolizione degli ospedali psichiatrici, non prevedeva la chiusura dei cosiddetti "manicomi criminali". Ora il voto del Parlamento ha sancito, tra molti contrasti, la chiusura degli Opg entro il 30 marzo del 2013. Ad oggi è stata censita una popolazione di pazienti internati di 1510 soggetti, dei quali 389 che si possono già dimettere. Tutte le Regioni (tranne la Sicilia) hanno recepito il decreto del 2008 e si sono mobilitate per la progressiva, se possibile, dimissione dei pazienti internati e il loro affidamento alle strutture territoriali; diverse associazioni si sono fatte promotrici dell'appello "StopOPG". «Degrado derivante dalle pessime condizioni strutturali ed igienico-sanitarie…letti metallici con spigoli vivi, vernice scrostata e ruggine; pavimenti danneggiati in vari punti; coperte e lenzuola strappate, sporche e insufficienti…un lezzo nauseabondo per la presumibile presenza di urine…cumuli di sporcizia e residui alimentari»: è questo lo stato di almeno quattro dei sei Ospedali Psichiatrici Giudiziari (Opg) presenti nel nostro Paese, stando alla relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, presieduta dal senatore Ignazio Marino, che li ha ispezionati nel 2010. In queste strutture, quasi sempre vetuste e sovraffollate, si trovano attualmente detenute circa 1500 persone, autrici di reati e giudicate socialmente pericolose ma non recluse in carcere perché affette da gravi disturbi psichici. Alcuni di questi pazienti si trovavano, al momento dell'ispezione, legati ai letti (misura praticata, con frequenza variabile, nella maggior parte dei servizi psichiatrici ospedalieri); solo in una delle strutture visitate dalla Commissione, nata da una convenzione con l'Asl, il personale appariva «motivato e curato sia nella persona che nell'uniforme». Solo in due strutture i degenti avevano la possibilità di spostarsi liberamente e di accedere ad attività riabilitative. Cosa accadrà ora? In una nota del ministero della Salute si spiega che «dal 31 marzo 2013 le misure di sicurezza saranno eseguite esclusivamente nelle nuove strutture sanitarie....per la cui realizzazione sono stati reperiti fondi per un totale di 180 milioni di euro (120 nel 2012). Per il funzionamento delle nuove residenze sanitarie vengono stanziati, per il 2012, 38 milioni di euro, fino a 55 milioni nel 2013, che vanno aggiunti ai 23 milioni di euro, già in carico al Servizio sanitario per la copertura degli oneri degli attuali Opg».

**Psichiatra, Servizio Psichiatrico Diagnosi e Cura, Viterbo*

LA SCHEDA

LA LEGGE
Il Parlamento ha deciso che i sei ospedali psichiatrici giudiziari chiuderanno entro il 30 marzo 2013: si creano nuove residenze

I NUMERI
Sono 1510 i pazienti internati nei 6 attuali Opg Di questi, afferma la Commissione d'inchiesta 389 si possono già dimettere

I FONDI
Il ministero della Salute segnala uno stanziamento di 180 milioni più 78 milioni complessivi per funzionamento nel biennio 2012-13

ROMA

gesco

L'INTERVISTA IL CAPOGRUPPO DEL PD: «MA IL GOVERNATORE È IMPIGLIATO NELLE MAGLIE DELLA SUA COALIZIONE»

Russo: «Battaglia per un nuovo welfare»

«Limiti nell'assunzione di responsabilità da parte del governo regionale. Sul Meridione la discussione latita, il centrodestra manca completamente all'appello»

NAPOLI. *«Il rischio della pratica dello scaricabarile è sempre in agguato, a dimostrazione di una irresponsabilità che tocca non solo il mondo della politica ma anche altri protagonisti della vita pubblica, economica e sociale della nostra regione. A questo bisogna rispondere con un'assunzione piena delle responsabilità di governo. E qui forse si avvertono i limiti e le lacune dell'attuale giunta regionale».* A dirlo è il capogruppo del Pd in consiglio regionale, Giuseppe Russo commentando quanto affermato dal governatore Stefano Caldoro in un'intervista al *Roma*. *«Caldoro continua a cercare di rappresentare la bontà della sua amministrazione, portando all'attenzione i dati del risanamento finanziario. Dati, peraltro, resi necessari dal Piano di rientro e dal Patto di stabilità. Il tutto ignorando, però, le ripercussioni che tutto ciò comporta sul piano sociale e su quello economico. Oltre questo non avverto altro. Non c'è un'idea di come rimettere al centro di una battaglia per il Mezzogiorno, e all'attenzione del Paese, una nuova Campania».*

Beh, la proposta del Fondo di garanzia ha registrato consensi unanimi tra i governatori meridionali

«Non so se il Fondo di garanzia, peraltro da noi sostenuto, riuscirà a trovare da parte del Governo, e anche della Conferenza Stato-Regioni, una disponibilità solo sulla base dei tagli di spesa ed in assenza di linee generali di indirizzo e di orientamento relativamente alle strategie per i servizi pubblici locali quali trasporti, sanità, ambiente, formazione, risorse idriche, e su quelli che possono essere gli indicatori di un possibile rilancio e sviluppo».

Caldoro parla di un'assenza del Sud dal Parlamento: secondo il presidente della Regione, non mostrano unità di intenti nella difesa degli interessi del Mezzogiorno...

«Il Meridione non può affidare le sue sorti ad una necessaria ma non sufficiente massa critica dei parlamentari di questa parte del Paese. Tutto questo si deve legare ad un disegno strategico che riesca a portare il Sud fuori dai vizi che ne hanno finora tratteggiato storicamente la connotazione. Cosa si candida a fare il Mezzogiorno e quali sono gli effetti che riverbera sull'intero Paese? Qui la discussione latita, il confronto si fa vago, il centrodestra manca completamente all'appello e affida ogni sua virtù alle performance di governo locale attualmente in essere, riperpetuando il vecchio e consunto schema di potere uguale consenso».

Caldoro sollecita un discorso a tutto campo tra le forze politiche locali sulle riforme necessarie alla Campania...

«Non ci siamo sottratti né al confronto né alle responsabilità. Ma, come al solito, il presidente Caldoro predilige la cornice rispetto al quadro e non fa la mossa decisiva per dare al confronto il senso che, necessariamente, deve avere e resta, al contrario, sempre impigliato nelle maglie della coalizione che lo ha sostenuto elettoralmente ma che, più di una volta, si è mostrata insensibile ai suoi richiami. Se proprio una battaglia bisogna fare in Parlamento e in Campania, è la riscrittura di un welfare che sia capace di sostenere il quadro delle trasformazioni senza abbandonare i più deboli e, allo stesso tempo, indispensabile al mantenimento di una coesione sociale che è precondizione necessaria per qualsiasi processo sviluppo». **mape**

Giuseppe Russo (Pd)

il Giornale di Napoli

gesco

MATERDEI E FUORIGROTTA **A RISCHIO SFRATTO**

Sfollati e senzatetto, la guerra dei poveri

Giornata di grandi tensioni per quanto riguarda le case, gli sfratti e le occupazioni. Si parte da Fuorigrotta dove cinque famiglie hanno occupato la scuola materna in disuso Duca d'Aosta. Le cinque famiglie, in precedenza sfrattate dai loro appartamenti sempre nella zona di Fuorigrotta, si sono introdotte nella struttura nella notte scorsa. la polizia ha accertato che, mandate via da quelle che erano diventate le loro abitazioni, le famiglie si sono trasferite in massa con tutte le loro cose ed effetti, nella scuola Duca d'Aosta.

Non sanno invece dove andare le tre famiglie che oggi dovranno lasciare un'ala della Casa dello Scugnizzo a Materdei dove sono state provvisoriamente sistemate otto mesi fa. «Ci hanno detto al Comune che oggi dobbiamo andar via - ha raccontato Domenico Filippone - ma via dove? E dove andiamo se non abbiamo nemmeno un buco per dormire?».

Il Comune non riesce a risolvere il problema e loro non hanno i mezzi economici per farlo. «Ragion per cui abbiamo comprato catene e bombole del gas e quando cercheranno di mandarci via, noi sapremo come rispondere».

La giornata di ieri è proseguita come un tour de force per queste quattordici persone che da stamattina potrebbero trovarsi senza nemmeno quel poco che hanno avuto in questi ultimi mesi. «Non chiediamo tanto - ha proseguito Filippone - solo un tetto sulla testa. Fra di noi ci sono anziani e bambini. Alcuni sono ammalati, in precarie condizioni di salute. Dove andremo?»

eriada

In breve

Fuorigrotta

Sfrattati occupano scuola in disuso

La scuola materna in disuso "Duca d'Aosta" in via Enrico Arlotta è stata occupata da cinque famiglie. La polizia ha accertato che nella notte dell'11 febbraio scorso alcune persone sfrattate da appartamenti della zona di Fuorigrotta si sono introdotte nei locali con i loro effetti personali.

Il progetto

Fra tre mesi via ai cantieri in via Cupa Perillo

Giù la baraccopoli nuove case per i rom

ILARIA URBANI

NON più campi, ma case per i rom. La baraccopoli abusiva di via Cupa Perillo sarà abbattuta, al suo posto nasceranno palazzi a tre piani con ascensori. Il Comune bandirà la gara per l'intervento per oltre 7,5 milioni di euro (Fondo europeo di sviluppo regionale) concordato con una delegazione di rom che ha partecipato attivamente al progetto con una rete di

Bando per 7,5 milioni. Edifici per 450 persone e lavori per diciotto mesi

associazioni del territorio. Nel corso degli incontri, condotti dall'urbanista Giovanni Laino, si è fatta strada una nuova idea: costruire case di cemento e abbattere le baracche dove vivono circa 700 rom.

«È la prima volta che Napoli si lascia alle spalle la logica dei campi, superata da tempo in molti paesi europei. Il cantiere partirà tra 3 o 4 mesi – spiega l'assessore comunale alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo (*foto*) – l'intervento riguarderà non solo i rom, ma l'intero quartiere. Lo stesso cantiere potrebbe fornire opportunità di lavoro a residenti e rom». Il progetto prevede anche l'istituzione di servizi: «Asili e iniziative per circa un milione di euro e sostegni ai centri che si occupano di minori», prosegue D'Angelo. Al progetto hanno lavorato l'associazione Chi rom... chi no, la Comunità di Sant'Egidio, i Gesuiti di Scampìa e la cooperativa Il Pioppo. I lavori di costruzione degli edifici, che accoglieranno 450 persone dei 700 presenti nei campi, dureranno 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI La storia

gesco

Per il fine settimana il sindacato ha aperto la stanze di via Torino per ospitare i senza dimora contro l'ondata di maltempo

Un pasto caldo, una coperta e un sorriso l'ultima notte dei clochard nella sede Cgil

In tre giorni consegnate 750 razioni di cibo e un centinaio di sacchi a pelo

ANNA LAURA DE ROSA

«SONO un ex operaio Fiat. Ho lasciato il lavoro pur di non pagare gli alimenti a mia moglie, ora mi ritrovo clochard. E questa è la mia ultima notte al caldo alla Cgil». Avvolto in tre strati di vestiti e col cappello calzato sugli occhi, Giovanni arriva dopo le 20 di domenica scorsa nella sede sindacale di via Torino, che nel week-end ha aperto le porte ai senzatetto contro l'ondata di maltempo.

GIOVANNI tiene in tasca le mani da operaio mentre racconta la storia che gli ha cambiato la vita. Per lui, come per altri 250 clochard e indigenti, quella è l'ultima cena nei caldi locali della Cgil.

Ad accoglierlo ci sono circa cinquanta volontari. Sono adulti e ragazzi della Croce rossa, studenti, rappresentanti sindacali e persino rifugiati libici ospitati negli alberghi di piazza Garibaldi. «Le donne pensano alla distribuzione dei cestini, mentre gli uomini indirizzano ai tavoli i senzatetto» spiega Raffaele Polese della Croce rossa. Sono stanchi ma sorridono.

In tre notti hanno consegnato settecentocinquanta pasti, oltre quattrocento coperte e un centinaio di sacchi a pelo.

Giovanni si fa spazio tra decine di immigrati e napoletani. Prende primo, secondo e frutta. Dietro di lui ci sono i ritardatari: una giovane coppia con due gemelle di quattro mesi nei carrozzini e una donna elegante, divenuta clochard «dopo una tempestosa storia d'amore con un artista francese» che l'ha strappata alla famiglia piccolo borghese.

Poi c'è Nicolas, un marocchino sfregiato da una cicatrice dalla nuca alla fronte che è la mascotte dei volontari. Aspetta invece il cestino a un tavolo l'ex riparatore di frigoriferi industriali, che ha perso il lavoro da quando è sulla sedia a rotelle.

Si chiama Nicola, ha tre figlie «che dormono tranquillamente nelle loro case e se ne fregano del padre che vive in stazione. Nessuno ci aiuta, dai servizi sociali all'Asl».

Chi ha già cenato, invece, è al piano di sopra, chiuso nel sacco a pelo sistemato sul pavimento o accanto alla finestra. Al contrario, «gli "irriducibili" sono tornati in strada – racconta un volontario – Alcuni clochard prendono il pasto e lo mangiano al freddo perché hanno paura che qualcuno gli possa rubare l'angolo di strada in cui vivono».

Resta all'ingresso, infine, il marocchino Abdul che chiede ai rappresentanti della Cgil «perché le moschee della città pretendono dai poveri due euro per la doccia e 5 euro per tagliare i capelli? Dobbiamo andare a rubare».

Qualcuno dentro urla, litiga. Ma si calma in pochi minuti e poi chiede una sigaretta. «Dove andranno a dormire queste persone per il resto dell'inverno? – si chiede Jamal Qaddora, responsabile immigrati Cgil – Il Comune deve fare di più». È quasi l'una quando il silenzio cala nella Cgil. Alle sette suona la sveglia. Ma tra i fagotti non si distingue più Giovanni. L'ex operaio Fiat è sparito, come l'ultima notte al caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I clochard nella Cgil

il Giornale di Napoli

PIAZZA DEL GESÙ **TALENTI PARTENOPEI**

Da San Giacomo a Stella per la factory del Mad

Oggi l'assessore alle Politiche Giovanili Pina Tommasielli visiterà il Mad, la factory di piazza del Gesù 33, dove il gruppo di giovanissimi creativi napoletani raccolti intorno a Luciano Stella, sta sperimentando nuove frontiere per i linguaggi di animazione e producendo filmati di livello internazionale.
«Le politiche giovanili devono essere rilanciate con forza, nella città più giovane d'Italia - afferma Pina Tommasielli - stiamo lavorando per radicare azioni che abbiano una ricaduta diretta sui giovani». E per tenere fede a queste parole l'assessore illustra come questi ultimi mesi siano stati di intenso lavoro per recuperare fondi alternativi a quelli delle magre casse comunali, per attivare nuovi progetti realizzati dai giovani per i giovani. Intanto il consiglio comunale sta valutando la proposta di Giunta del registro delle associazioni giovanili: è questo lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione intende censire associazioni e gruppi informali e promuovere in maniera diretta e capillare le associazioni di giovani e giovanissimi attivi sui territori. «Con i colleghi di Roma e Milano - spiega la Tommasielli - abbiamo chiesto un incontro al ministro Riccardi, per mettere al centro dell'azione di governo l'urgenza di indirizzare maggiori finanziamenti per i giovani. Intanto usciamo da San Giacomo per incontrare questa realtà imprenditoriale del Mad, che dimostra la vitalità e genialità dei nostri talenti locali. Napoli ha nei suoi giovani la leva di sviluppo per uscire dalla crisi. Chiediamo agli imprenditori di seguire l'esempio di Stella».

Avvenire

gesco

VIA AL REGISTRO

Napoli, strappo di De Magistris sulle unioni civili

Il Consiglio comunale di Napoli ha approvato la delibera della giunta guidata dal sindaco de Magistris che istituisce il cosiddetto «Registro delle unioni civili» per estendere alle coppie di conviventi, anche dello stesso sesso, diritti connessi all'assunzione dei doveri civili matrimoniali. Il sindaco ha addirittura parlato di «pagina storica», ma l'esperienza di altri Comuni nei quali il registro è stato creato evidenzia come questo strumento resti quasi del tutto inutilizzato. Per il Pdl partenopeo si tratta di un attacco alla famiglia. Sorpresa per l'astensione dell'Udc.

CHIANESE A PAGINA 13

VALORI A RISCHIO

Il cardinale Sepe aveva già espresso parere negativo sulla decisione, ricordando come le unioni civili siano soltanto «un'imitazione delle famiglie originali»

Registro unioni di fatto Lo strappo di Napoli

Via libera del Consiglio comunale. Pdl: attacco alla famiglia

Ancora incerto l'edificio di "concessioni". Il sindaco: presto riconosceremo la cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

È una briciola di tufo ideologico nella plurimillenaria vita di Napoli la "pagina storica" scritta ieri dal governo cittadino, che ha ufficialmente sancito la costituzione del Registro per le unioni civili presso l'anagrafe comunale.

A magnificare la decisione, passata ieri in Consiglio comunale praticamente senza opposizione, è il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Stiamo scrivendo una pagina storica» ha appunto affermato. L'atto deliberativo, approvato il 24 novembre scorso, prevede la nascita del registro e il riconoscimento di "diritti civili" fino a quando persiste la situazione di convivenza, senza distinzione di sesso.

L'approvazione della deliberazione in Consiglio comunale ha visto alcuni distinguo da parte delle forze politiche di opposizione e la richiesta chiara di non confondere i valori della famiglia con le coppie di fatto. A questo proposito è stata presentata una mozione dai consiglieri del Pdl, bocciata. Un «brutto segnale di assenza di dialogo», ha spiegato uno di loro, Marco Nonno: «Si tratta di un'operazione di facciata perché non avrà effetti sulla anagrafe cittadina e che comunque rappresenta un attacco all'istituto della famiglia, costituzionalmente tutelato». L'Udc ha scelto invece una linea di disimpegno, astenendosi perfino sulla mozione "pro famiglia" pidiellina. Astenuta anche Fli: «Ci sono diritti negati che creano disparità nella nostra società – ha dichiarato il capogruppo al Comune Andrea Santoro – e un registro comunale non può da solo rimuovere queste disparità: istituirlo senza opportuni approfondimenti rischia di generare solo confusione».

Il registro «avrà effetti concreti e non è solo un atto politico», ha rivendicato de Magistris. «Mettiamo in evidenza dei "diritti" dormienti e basti pensare che il sindaco di Milano ne ha chiesto una copia», ha poi concluso. Una "storia" però tutta in minuscolo davvero, che dimostra ancora una volta le incertezze e la confusione in cui si dibattono sindaco, giunta e consiglieri partenopei divisi tra ideologia e pragmatismo, tra modernismi pseudofilosofici e problemi reali. Ma mentre i primi trovano semplicistiche e veloci corrispondenze in una immaginifica quotidianità, i secondi interessano e coinvolgono molto di più i napoletani, alle prese con una crisi economica feroce, e che vorrebbero dalle istituzioni il riconoscimento di ben altri diritti civili e sociali: una città con servizi efficienti ad esempio, o politiche per il lavoro o interventi per le fasce deboli, a cominciare dai bambini.

Resta da verificare se su questa briciola di tufo ideologico sarà costruito un edificio di concessioni che puntino a equiparare le unioni di fatto anche tra persone dello stesso sesso alla famiglia fondata sul matrimonio (art. 29 della Costituzione). La situazione attuale del Comune di Napoli, con molti sostegni già ridimensionati o addirittura eliminati, è a tutto svantaggio delle famiglie che difficilmente potranno essere penalizzate ulteriormente. Luigi de Magistris intanto rilancia già su tutt'altro piano, precisando che la prossima mossa sarà la «cittadinanza simbolica» ai figli degli immigrati al fine di creare una «carta dei servizi» che garantisca loro l'equiparazione ai bambini napoletani, per tutti i diritti.

Sulla questione unioni di fatto il cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli, si era già espresso nello scorso novembre all'annuncio della volontà della giunta partenopea di istituire un registro ad hoc: «Sono un'imitazione delle famiglie originali, come le borse tarocche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il manifesto

gesco

Napoli/LA MAGGIORANZA APPROVA LA DELIBERA

Nasce il registro delle unioni civili Più diritti per le coppie di fatto

IL SINDACO
Luigi de Magistris: «Una pagina molto importante». La prossima iniziativa: concedere la cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati, con l'istituzione di una carta dei servizi

Francesca Pilla

NAPOLI

Il registro delle Unioni civili è realtà nella città di Napoli. Un'altra piccola rivoluzione quando in Italia si discute da anni, senza venirne a capo, dell'opportunità di «legalizzare» le coppie di fatto, siano queste etero o Lgbt, per garantire uguaglianza di diritti a tutti i cittadini. Ieri, dopo un dibattito durato oltre tre ore, in un partecipato consiglio comunale la delibera dell'assessore Pina Tommasielli è passata con i voti degli esponenti di maggioranza, Nat Idv e Fds, che tra l'altro si sono appuntati triangolini rosa e neri sulle giacche proprio per ricordare le vittime dell'odio omofobo. Astensione, invece, da parte di Pdl e Fli, che hanno criticato l'istituzione del registro. I finiani, attraverso il capogruppo Andrea Santoro, attaccando la giunta con le argomentazioni solitamente portate in parlamento sulla centralità della famiglia naturale che non può essere sostituita perché «unita dalla finalità della procreazione e della crescita della prole». Mentre i pidiellini, con Marco Nonno, definendo la delibera un'operazione di facciata che non ha nessun effetto sull'anagrafe cittadina.

In realtà però l'iniziativa oltre ad avere valore politico concederà finalmente, nel rispetto delle leggi vigenti, alcuni diritti fino a questo momento negati. Le coppie registrate potranno per esempio accedere ai bandi pubblici, alle graduatorie per le case popolari, agli sgravi sui costi delle mense scolastiche, alla possibilità di far visita senza divieti ai congiunti in carcere o assistere i malati negli ospedali. «Quella delle unioni civili è una pagina molto importante, il registro lancia un messaggio forte da Napoli che è la culla della civiltà giuridica in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione - ha dichiarato Luigi de Magistris - i diritti sono anche di unirsi in modo diverso rispetto alla maggioranza dei cittadini. Stiamo scrivendo una pagina storica che porteremo in tutto il paese».

La prossima tappa, ha infatti annunciato il sindaco, sarà quella di concedere la cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati, anche sulla scia di quanto auspicato dal presidente della repubblica Giorgio Napolitano. Anche in questo caso è chiaro che il comune non potrà andare contro le leggi dello stato. Così a Napoli il primo cittadino ha intenzione di creare per i bimbi nati in Italia ma con genitori migranti, una carta dei servizi che li equipara di fatto ai coetanei partenopei. Ieri il registro delle unioni civili è stato salutato con molto entusiasmo dalle associazione Lgtb. Una «votazione epocale» l'ha definita l'I-Ken in un comunicato di Carlo Cremona, in cui viene però messo in evidenza che questo «non è il matrimonio per tutti» che resta una priorità della battaglia nazionale. «Grande apprezzamento» anche dall'Arcigay: «Questa delibera – ha detto il presidente Paolo Patané - testimonia la vicinanza e l'impegno della politica locale sui nostri temi e viene della terza città d'Italia per grandezza. La politica reale ricomincia a muoversi, dopo un ventennio di sostanziale blocco berlusconiano».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Consiglio Ok al registro

Unioni civili, riconosciute le coppie gay

L'aula e le vittime

Consiglieri con indosso il triangolo rosa hanno ricordato le «vittime dell'odio omofobico»

NAPOLI — Il Registro delle Unioni Civili è ormai una realtà del Comune di Napoli. L'atto deliberativo è stato approvato dal Consiglio Comunale. Nasce dunque il Registro che consentirà ai cittadini conviventi anche dello stesso sesso di avere diritti civili e di partecipare ai bandi pubblici. Il sindaco, Luigi de Magistris, sottolineando l'utilità dell'atto, ne sottolinea anche il valore politico precisando che il prossimo sarà quello della «cittadinanza simbolica ai figli degli immigrati, al fine di creare una carta dei servizi che garantisca loro l'equiparazione ai bambini napoletani, per tutti i diritti».

«Quella delle unioni civili è una pagina molto importante — dice il sindaco —, il Registro lancia un messaggio forte da Napoli che è la culla della civiltà giuridica in attuazione dell'articolo 3 della Costituzione . Stiamo scrivendo una pagina storica».

L'atto deliberativo approvato il 24 novembre prevede la nascita del Registro ed il riconoscimento dei diritti civili fino a quando persiste la situazione di convivenza, senza distinzione di sesso. L'approvazione in Consiglio ha visto alcuni distinguo da parte delle forze politiche di opposizione e la richiesta chiara di non confondere i valori della famiglia con le coppie di fatto. La maggior parte dei consiglieri indossava il triangolo rosa e sono state ricordate le vittime dell'odio omofobico. La discussione è durata ben tre ore. Il sindaco di Milano ha chiesto una copia dell'atto.

Paolo Patanè, presidente di Arcigay, esprime «grande apprezzamento» per l'approvazione «che testimonia la vicinanza e l'impegno sui nostri temi della terza città d'Italia. La politica reale ricomincia a muoversi dopo un Ventennio di blocco berlusconiano». Lo stesso Carlo Cremona di I-Ken che riconosce al sindaco l'attuazione di un punto programmatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

gesco

COMUNE IL CONSIGLIO APPROVA L'ORDINE DEL GIORNO. POLEMICHE IN AULA. SODDISFATTO IL SINDACO. MODIFICATO LO STATUTO COMUNALE

Coppie di fatto, sì al registro

di Pierluigi Frattasi

Coppie gay, lesbiche e trans come le famiglie tradizionali. Il Comune di Napoli, in una sola volta, istituisce il registro delle Unioni Civili e cambia il proprio statuto: alle coppie di fatto, a Napoli, sono riconosciute pari dignità e diritti della famiglia composta da uomo e donna. L'aveva promesso in campagna elettorale il sindaco Luigi de Magistris, ora il registro è realtà. Ieri mattina, in una seduta infuocata, il consiglio comunale ha approvato a maggioranza la delibera di giunta, partita su iniziativa dell'Assessore alle Pari Opportunità, Pina Tommasielli. Astenuti Fli, il consigliere comunale del Pdl, Marco Nonno, e, nella maggioranza, Elpidio Capasso (Idv). Non hanno votato Pdl e Pdl Napoli. Assente l'Udc. Entusiasta il primo cittadino. «È una pagina molto importante quella che stiamo scrivendo – dice de Magistris –. Vengono riconosciuti diritti e doveri per tutti coloro che scelgono di stare insieme, per amore, in condizioni diverse dalla maggioranza delle persone. E lo facciamo in attuazione del principio di uguaglianza che è contenuto nell'articolo 3 della Costituzione. È un messaggio che porteremo in tutto il Paese». Il nuovo registro, assicura il sindaco, non sarà un mero esercizio di contabilità: «Avrà effetti concreti, invece, ammettendo le coppie di fatto ai bandi comunali. In questo modo, potranno partecipare, a pieno titolo, alle opportunità che l'amministrazione metterà in campo». «È un fatto storico – conclude il sindaco –che su questo tema, prima dei parlamenti nazionali abbiano legiferato i municipi. Non a caso il sindaco di Milano ci ha chiesto una copia della nostra delibera, immediatamente dopo averla approvata in Giunta».

La rivoluzione arancione, insomma, sta bruciando le tappe. Il riconoscimento delle unioni civili è solo il primo passo. Seguiranno il registro del testamento biologico ed il riconoscimento simbolico della cittadinanza italiana ai bambini stranieri nati in Italia e residenti a Napoli.

L'anatema del cardinale Sepe non ha fermato l'avanzata illuministica dell'assemblea di via Verdi. Si richiama a Voltaire ed alla relatività della morale il consigliere comunale Gianni Formisano, mentre si accinge a votare la delibera. Il tema, comunque, è delicato. Non manca qualche sorpresa. L'astensione di Elpidio Capasso (Idv), nella maggioranza, per convinzioni religiose, essendo Capasso fervente cattolico. Il voto a favore di Domenico Palmieri (Liberi per il Sud), nell'opposizione, come avanzata scelta liberale. Ma il registro non basta, si va anche oltre. Con un ordine del giorno proposto da Antonio Crocetta, consigliere Fds, viene modificato lo Statuto comunale. «L'omosessualità – dice Crocetta – è variante naturale del comportamento umano, una caratteristica della personalità». Cosicché, tra le finalità ed i valori fondamentali del Comune viene inserito anche il seguente comma: «Il Comune di Napoli riconosce pari dignità e diritti alle famiglie costituitesi tramite i matrimoni civili e religiosi, le unioni civili e le coppie di fatto, nel pieno rispetto delle differenze culturali». È bene precisare, comunque, che il registro delle Unioni Civili del Comune, per il momento, resta un riconoscimento civile del tutto simbolico per le famiglie di fatto. Potranno accedervi anche le coppie eterosessuali e monoparentali, persone legate da vincoli affettivi e di solidarietà. L'assessore Tommasielli ci tiene a specificare che, in definitiva, il nuovo registro «avrà effetti di pubblicità e non costitutivi». Ma l'evento è fortemente significativo, tanto da far esultare tutte le associazioni omosessuali nazionali. E poi ci sarà l'elenco scritto, nero su bianco, a cura dell'Anagrafe.

Via libera al registro Unioni Civili

Lunedì, 13 Febbraio 2012 18:40 | | |

Il consiglio comunale ha approvato la delibera per le coppie di fatto

Il Consiglio Comunale di Napoli ha approvato la delibera che istituisce il registro delle Unioni Civili: da oggi le coppie non sposate, ma conviventi e legate da un profondo vincolo affettivo, sia eterosessuali sia omosessuali, potranno beneficiare di servizi in precedenza riservati alle sole coppie unite da un matrimonio.

Tra i nuovi diritti cui avranno accesso le coppie di fatto i più rilevanti prevedono la possibilità di partecipare ai bandi per l'assegnazione di alloggi residenziali pubblici e l'equiparazione giuridica alle coppie more uxorio per quanto concerne il diritto ad assistere il compagno in ospedale.

Napoli è la prima grande città Italiana, dopo Torino, ad approvare il registro: si tratta di una conquista storica nel percorso di rivendicazione dei diritti delle persone di orientamento diverso da quello eterosessuale. Il testo approvato dal Consiglio di Napoli rappresenta un'innovazione prevedendo un rafforzamento della tutela, attraverso l'utilizzo di due strumenti: la certificazione della famiglia anagrafica ed il registro delle Unioni Civili. "L'elemento giuridico è fondamentale, ma altrettanto importante è il valore politico e simbolico: ora le unioni potranno essere celebrate da un pubblico ufficiale, in una cerimonia non dissimile dal matrimonio civile." - spiega Fabrizio Sorbara, consigliere Nazionale Arcigay, e rappresentante cittadino dell'associazione, "Napoli storicamente si è rivelata accogliente nei confronti delle persone omosessuali, all'ultimo gay pride - ricorda - emblematica fu la scena in via Carbonara delle persone affacciate ai balconi che ballavano con il corteo: più che in altre città c'è un'osmosi tra cittadinanza e comunità LGBT." Tuttavia non sono mancati episodi di violenza omofobica, tra cui l'aggressione subita nel giugno 2009 da Maria Luisa Mazzarella, ora membro direttivo di ArciLesbica Napoli, fu picchiata e rischiò di perdere un occhio, solo per aver difeso un amico omosessuale dagli insulti e dalle percosse di un gruppo di teppisti. "Per questo la campagna di sensibilizzazione deve continuare - sostiene il consigliere dell'Arcigay - e dovrà superare anche le resistenze del Cardinale Sepe, che fa il suo lavoro, ma che non può fermare la nostra marcia per i diritti."

L'amministrazione del Comune mantiene quanto promesso in campagna elettorale in tema di unioni di fatto: il riconoscimento giuridico sarà sancito dall'inserimento delle Unioni Civili anche nello statuto. Il documento approvato è già stato chiesto dal Comune di Milano, che ne vuole utilizzare il testo per un'identica delibera, segno che Napoli potrebbe fare da apripista in un percorso verso un cambiamento della normativa nazionale. Oggi l' Italia, insieme alla Grecia, è l'unico Paese a non avere una normativa sulla materia. Il sindaco Luigi De Magistris, ha così dato seguito a quanto promesso alla comunità gay e trans, nel giorno del gay pride pochi giorni dopo il suo insediamento. E ribadito ancora in occasione dalla creazione del consultorio per l' accoglienza delle persone transessuali. A lui la comunità LGBT ha rivolto l'invito di portare in sede nazionale la questione.

E ora la comunità LGBT annuncia che festeggerà la conquista con una festa, tra venerdì e domenica, probabilmente a piazza Bellini, piazza storica del movimento per i diritti gay.

Daniele Pallotta

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La polemica

Scontro sul parco delle coppiette: «Un'offesa al quartiere»

Barra, l'opposizione insorge dopo l'ok della municipalità «Così si aggrava il degrado»

L'affondo
Gilberti (Pdl) «Garantire la sicurezza? Molto meglio attivare telecamere anti-teppisti»

Melina Chiapparino

Napoli con il «love parking» della periferia est, non convince tutti. Mentre si accende l'entusiasmo di chi ha intravisto una città socialmente innovatrice con il progetto di un parcheggio per ospitare le automobili degli innamorati, si apre il fronte delle polemiche. Nel mirino di chi contesta la proposta di Patrizio Gragnano, il consigliere che ha promosso il parcheggio nato per sottrarre le coppiette a episodi di violenza e aggressioni, ci sono questioni calde che riguardano l'abbandono e il degrado del territorio. Temi considerati «urgenti e prioritari» dai consiglieri che si sono pronunciati a sfavore del love parking, passato dalla carta ad espressione di una precisa volontà politica del territorio con 19 voti a favore, incluso quello di Anna Cozzino, presidente del parlamentino, e 8 contro. «Dobbiamo occuparci delle vere emergenze del nostro territorio e non di proposte da regno dell'effimero - controbatte Luigi Giliberti, consigliere Pdl e fautore del no - basti pensare all'altissima incidenza di sinistri stradali che si verificano perché gli assi viari di Barra, Ponticelli e San Giovanni mancano di manutenzione, segnaletica e rotonde».

Anche il problema della sicurezza, che la proposta di Gragnano risolverebbe offrendo un luogo sicuro dove appartarsi senza il timore di essere rapinati o aggrediti, è interpretato dal fronte pdl come un tema da affrontare con «videosorveglianza sul territorio e lo spiegamento di vigili urbani che ormai sono concentrati solo nelle Ztl del centro storico lasciando sguarniti interi quartieri della perferia» chiosa Giliberti. A calcare la mano sull'esigenza di «investire fondi, progetti e volontà politica per le gravi carenze che pesano in quartieri difficili dove si ha la più alta percentuale di baby mamme» è Antonio Grieco, consigliere Pdl che fa eco al no dei colleghi, sottolineando l'estraneità del parere contrario a «qualsiasi divieto o giudizio morale sulla questione dal momento che si tratta esclusivamente di esigenze pratiche di un territorio». Pugno duro, anche sul fronte etico, è stato espresso da Massimo Morga, conigliere Udeur che apostrofa l'iniziativa con l'appellativo «sex parking». «E' contro la legge - spiega Morga - in quanto è vietato far sesso in strada, è svilente dal punto di vista etico ed è uno schiaffo morale ad un territorio sommerso da disagi per cui bisognerebbe investire le risorse che abbiamo».

Eppure i love parking smaltirebbero, anzi smaltiranno tra tre mesi, tempo previsto per la realizzazione, il corposo fenomeno delle coppiette appartate in strade pericolose e luoghi fatiscenti, quali Via Atripaldi, viale 2 Giugno, via Dorando Petri e l'area intorno a Parco De Filippo, come spiega Gragnano. «Non viene sottovalutata nessuna emergenza del territorio - insiste Gragnano - ma questa proposta va incontro alle esigenze dei giovani, riqualifica un'area degradata, permette la riappropriazione degli spazi ai cittadini e cammina di pari passo con campagne per la contraccezione e la gravidanza consapevole». Polemiche a parte, l'ondata di approvazione scatenata dal «love parking» rimbalza in rete e sul fronte politico dipingendo Napoli come «una delle città più moderne in Europa, tracciando una svolta epocale che mette in un angolo gli ultra conservatori e finalmente realizza qualcosa per i più giovani» come dichiarato da Francesco Emilio Borelli, commissario regionale dei Verdi. Un punto interrogativo però rimane insoluto. Proprio Napolipark, individuato dalla municipalità come ente gestore del parking, è all'oscuro della vicenda. «Abbiamo appreso la notizia dai giornali - dichiara il geometra Marfella, addetto ai parcheggi sul territorio in questione - attendiamo il parere dell'amministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Il caso Il Pd plaude all'iniziativa municipale. Le chiese bocciano

Parking dell'amore: coppiette al sicuro o libera prostituzione?

È scontro coi parroci sul parco di Barra

NAPOLI — Sono passati solo pochi giorni dall'approvazione della delibera per la realizzazione di un «love parking» nella Municipalità di San Giovanni-Barra e già fioccano polemiche tra i cittadini e i parrocchiani del quartiere ad Est di Napoli.

L'idea, proposta dal consigliere Sel, Patrizio Gragnano, e approvata a maggioranza dal consiglio municipale presieduto da Anna Cozzino, non piace infatti ad alcune associazioni civiche e ai parroci del quartiere che, assieme al consigliere Giovanni Riccardi (Gruppo Liberi per il Sud) hanno deciso di presentare una petizione per dire no al parcheggio.

Proprio Riccardi sottolinea come l'idea di uno spazio del genere sia «il frutto di una scelta scellerata che rischia solo di alimentare caos, illegalità e prostituzione. Tutti sanno che la periferia orientale di Napoli non è paragonabile ad altre realtà europee. Nel nostro quartiere — aggiunge — i livelli di vivibilità sono già molto scarsi per il decoro urbano carente, per l'incuria generale ed il degrado che regna sovrano. Ponticelli, San Giovanni e Barra hanno ben altre esigenze che non quella di ospitare un'area destinata alle coppiette».

«Aprire un parco dell'amore — insiste Riccardi — rischia solo di alimentare altra microcriminalità, delinquenza e tutto ciò che si collega al pericoloso sottobosco della prostituzione metropolitana».

Per questo motivo Riccardi ha incontrato alcuni parroci di Barra che non hanno gradito l'idea avanzata dalla Municipalità. «I religiosi — prosegue il consigliere — si sono detti allibiti e pronti a sostenere questa battaglia per il rispetto della legalità e della moralità. Non ci fermeremo sino a quando questa proposta non sarà archiviata».

Va detto che l'idea del «Love Parking» ha riscontrato anche molti consensi, tra gli altri quello del commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, e del capogruppo del Sole che Ride proprio nella Municipalità di Barra, Antonio Rescigno.

«Con la realizzazione della prima area "Love Parking" nella Municipalità di Barra-San Giovanni-Ponticelli da mettere in sicurezza e affidare alla custodia a pagamento della Napoli Park — hanno detto — la città di Napoli diventa una delle più moderne ed europee d'Italia».

Dichiarazioni che in qualche modo ricordano quelle rese in occasione dell'apertura, a Bari, del «Lovely Park» (circa un anno fa, *ndr*). Si parlò allora di un interessante esperimento di «pop romanticismo», anche se presto il parco chiuse i battenti tra polemiche e situazioni poco chiare su cui intervenne a più riprese la locale Procura della Repubblica.

In quel caso pure si innescò una polemica tra le autorità, i cittadini e la proprietà dell'area. Nonostante vi fossero tutte le autorizzazioni necessarie da parte dell'amministrazione comunale pugliese le speranzose coppiette dovettero accontentarsi di sostare all'esterno dell'area, davanti al cartello «Chiuso per disinfestazione e manutenzione delle piante e del verde».

Insomma, un precedente non esattamente ben augurante per il nascituro parco dell'amore di Barra, che, seppure guarda alla sicurezza innanzitutto prevedendo guardiania, ticket e box per la privacy, da parco dell'amore rischia di diventare il parco della discordia prima ancora che apra.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

gesco

L'INIZIATIVA SI LEVANO LE VOCI CONTRARIE AD UN'AREA A BARRA SICURA PER LE COPPIETTE

Parking love, infuria la polemica

Amore e polemiche per l'approvazione a Barra del parcheggio dell'amore, un luogo sicuro dove le coppie possono incontrarsi senza l'assillo. A deciderlo la municipalità. La proposta è del consigliere Patrizio Gragnano, di Sinistra ecologia e libertà e prevede un'area da mettere in sicurezza e affidare alla custodia a pagamento a Napolipark da destinare ai love parking. Ticket e guardiania saranno previsti negli orari di apertura, con box che garantiranno la privacy attraverso pannelli divisori. Ma ovviamente una simile proposta non poteva passare inosservata. «Siamo fermamente contrari all'ipotesi di aprire un'area del territorio cittadino da destinare al love parking» ha sottolineato il consigliere del gruppo Liberi per il Sud, Giovanni Riccardi: «Si tratta di una scelta scellerata che rischia solo di alimentare caos, illegalità e prostituzione. Tutti sanno che la periferia orientale di Napoli non è paragonabile ad altre realtà europee e che nel nostro quartiere i livelli di vivibilità sono già molto scarsi per il decoro urbano carente, per l'incuria generale ed il degrado che regna sovrano». «Ponticelli, San Giovanni e Barra - prosegue Riccardi - hanno ben altre esigenze che non quella di ospitare un'area destinata alle coppiette. Aprire un parco dell'amore, quindi, rischia solo di alimentare altra microcriminalità, delinquenza e tutto ciò che si collega al pericoloso sottobosco della prostituzione metropolitana. Stiamo predisponendo, unitamente alle associazioni civiche ed alle parrocchie del quartiere, una petizione popolare per scongiurare che questa folle ipotesi del parco dell'amore diventi realtà. La sinistra sta già facendo troppa propaganda su un tema che è invece molto delicato». «I cittadini chiedono da sempre maggiore sicurezza, mentre questa proposta del love parking può solo peggiorare le condizioni di vita dei residenti del quartiere», ha concluso Riccardi.

«L'idea del parco dell'amore a Barra è buona, a patto che non diventi, nel nome della sicurezza, una sorta di riserva indiana e che sia aperta a tutti: anche alle coppie omosessuali». Così, a nome del Pd Napoli, si è schierata Alessia Schisano, coordinatrice del Forum sui diritti civili.

«Evitare discriminazioni anche in questo campo è fondamentale per amministrare correttamente una città cosmopolita e progressista - ha aggiunto Schisano - Purtroppo, le dichiarazioni di qualche esponente di spicco del centrodestra creano i presupposti culturali per gli atti di violenza che gay, lesbiche e trans subiscono anche a Napoli. Per questo, assieme al parco dell'amore, è giusto che l'Amministrazione comunale di Napoli faccia in modo che in ogni Municipalità si aprano sportelli per garantire sostegno psicologico e giuridico a tutti coloro che subiscono atti di violenza, di intimidazione o di discriminazione».

«Inoltre, il Comune deve indicare tempi certi per varare il Registro delle Unioni Civili. Questo, contando sul fatto che, a livello nazionale, si emanino due leggi che si attendono da tempo. Una - conclude Schisano - per la regolamentazione delle Unioni di fatto, l'altra per contrastare in maniera forte l'omofobia. La politica non può rimanere inerme rispetto alla società che ha il compito di rappresentare, e lo può fare soltanto se garantisce pari diritti a tutti».

A Napoli est love box per le coppiette

Lunedì, 13 Febbraio 2012 15:11 | | |

Cozzino: "Doveroso venire incontro ai giovani in quartieri afflitti da criminalità e disagio sociale"

Creare spazi liberi e sicuri per gli affetti: questo l'obiettivo dell'apertura di box auto all'interno dei parcheggi dei quartieri di Barra, San Giovanni, Ponticelli dove le coppie possano serenamente scambiarsi effusioni. Nella periferia Est di Napoli è previsto che nei prossimi mesi, parallelamente all'apertura dei "love box", affidati alla gestione della Napoli Park, venga avviata, in collaborazione con le Asl e con le scuole, una campagna informativa sulla sessualità e sulla sicurezza attraverso corsi formativi e consultori.

Anna Cozzino, presidente della sesta Municipalità del Comune di Napoli, spiega che "l'idea dell'iniziativa nasce dalla condizione socio economica dell'area di competenza: elevato numero di mamme minorenni, altissimi livelli di disoccupazione giovanile, numero crescente di furti e rapine". "È doveroso per chi è in un'amministrazione pubblica ascoltare le esigenze dei giovani e venire incontro alle loro istanze con servizi concreti; in questo modo cerchiamo di aprire anche un dibattito su questioni spesso trattate con superficialità o con una visione bigotta" spiega la presidente Cozzino.

La proposta viene dal consigliere di Municipalità Patrizio Gragnano, di Sinistra, Ecologia e Libertà, che, in una nota, invita a rispettare "il diritto dei giovani a vivere la propria sessualità in sicurezza e lontano dalla mercificazione della stessa".

L'iniziativa verrà implementata in collaborazione con l'amministrazione centrale del Comune di Napoli e potrebbe presto estendersi ad altre municipalità. A promuoverla già alcuni mesi fa fu Pino De Stasio, consigliere di Rifondazione Comunista della seconda Municipalità, che, dopo l'ennesima uccisione, avvenuta nel corso di una rapina, di un giovane appartatosi in strada con la compagna, lanciò l'allarme. De Stasio considera i Parchi dell'Amore un'esperienza di civiltà: "È una conquista il fatto che il comune possa assicurare la possibilità di stare insieme alle coppie sia eterosessuali che omosessuali. I parchi dell'amore possono anche essere un modo per riqualificare un'area. Ad Esempio nei Quartieri Spagnoli dopo le 22 non ci sono attività, concerti, o altro, e spazi liberi e sicuri al momento non esistono".

Daniele Pallotta

San Gaetano

Pon-legalita Piscinola contro le mafie

Inaugurato in questi giorni il progetto di legalità, per il Pon «Le(g)ali al sud» all'istituto comprensivo «San Gaetano», di Piscinola, in partenariato con Libera e la Polizia Municipale del Comune di Napoli. «Il nostro progetto – spiega il professor Teodoro Bonavita – mira a coinvolgere i ragazzi in attività operative».
Ed ecco il titolo «Piscinola, Quartiere Amico». Presenti alla riunione di avvio la preside Maria Andreozzi, il Presidente della Municipalità, Angelo Pisani, la dottoress Maria Rosaria Guidi, assessore alla legalità della Municipalità, Nicola Riccardi e Giuseppe Cortese, del comando della Polizia Locale, Valerio Taglione , di Libera Caserta, ma soprattutto loro: ragazzi, genitori, nonni per lavorare insieme. Prodotto finale previsto: un "cofanetto della legalità".

IN CAMPANIA

Ecomafie: record di aziende coinvolte

Legambiente a 10 anni dalla prima ordinanza di custodia cautelare emessa per traffico illegale di rifiuti nel nostro Paese ha presentato ieri una "fotografia" (con numeri e cifre) dopo l'applicazione del delitto di "attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti". Nell'ultimi decennio sono ben 66 le inchieste che hanno visto coinvolta la Campania, con 337 ordinanze di custodia cautelare. Otto le Procure che hanno indagato: Napoli, Avellino, Benevento, Nocera Inferiore, Nola, Salerno, S.Maria Capua Vetere, Torre Annunziata. Ma il record più inquietante è quello delle aziende campane coinvolte: ben 146, con 564 persone indagate (oltre il 13% del totale nazionale). (AEP)

AGENDA

OGGI

Vittime innocenti della criminalità

ore 16:00 – Napoli, Aula Pessina – Università degli studi di Napoli Federico II – Corso Umberto I

Presentazione del libro "Vittime innocenti della criminalità" di Emilio Tucci e Giacomo Lamberti.. Partecipano: Stefano Caldoro (Regione Campania), Luigi De Magistris (Comune di Napoli), Paolo Siani (Fondazione Pol.i.s.), Lorenzo Clemente (Coordinamento campano delle vittime innocenti di criminalità), Lucio De Giovanni (Università degli Studi di Napoli Federico II), Antonio Buonajuto (Corte d'Appello del Tribunale di Napoli), Sergio Moccia (Università degli Studi di Napoli Federico II), Francesco Caia (Ordine degli Avvocati di Napoli), Emilio Tucci e Giacomo Lamberti (curatori del volume), Don Luigi Ciotti (Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie). Modera Alfonso Ruffo (direttore del Denaro). Il libro è in vendita (20 euro prezzo di copertina - i diritti d'autore saranno devoluti per sostenere progetti di aiuto ai familiari delle vittime innocenti della criminalità) su www.denaro.it, presso le libreire Feltrinelli (piazza dei Martiri), Guida (Portalba), presso la "Bottega dei sapori e dei saperi della Legalità" (Via Raffaele De Cesare, 22) e nelle principali edicole della Campania.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa di Polis

Vittime innocenti della criminalità un volume per l'aiuto ai familiari

La presentazione

«Non bisogna trascurare che il dolore derivante dalla perdita di un familiare determina una situazione di turbamento, certamente non passeggera, che costituisce una menomazione invalidante dell'equilibrio psico-fisico della persona offesa»: così scrice il procuratore antimafia Pietro Grasso nella sua prefawzione al volume «Vittime innocenti della criminalità. Tutela giuridica e misure di sostegno», scritto da Emilio Tucci e Giacomo Lamberti.

Il libro sarà presentato oggi, nell'aula Pessina dell'Università «Federico II», dalla Fondazione Polis, dall'associazione Libera, dal Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e da «Il Denaro». L'appuntamento è alle 16; interverranno il presidente della Regione Stefano Caldoro, il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Fondazione Polis Paolo Siani, il presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità Lorenzo Clemente, il preside della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II Lucio De Giovanni con il docente di Diritto penale Sergio Moccia, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Francesco Caia, gli autori del volume Emilio Tucci e Giacomo Lamberti, il presidente nazionale di Libera don Luigi Ciotti.

Modera il direttore del Denaro Alfonso Ruffo.

Il libro, che è curato dalla Fondazione Polis e si avvale delle prefazioni di don Luigi Ciotti e del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, è la prima raccolta ragionata delle disposizioni normative in materia di vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e del dovere.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Le risorse

Riqualificazione del centro storico pronti 100 milioni

Cento milioni di euro disponibili da marzo e firma del protocollo entro fine febbraio per l'attribuzione dei fondi previsti per il «Grande progetto Unesco Centro Storico» di Napoli. È l'esito dell'incontro tenuto a Palazzo San Giacomo tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente della Regione Stefano Caldoro. «Nelle prossime settimane - si legge in una nota congiunta - saranno disponibili i 100 milioni di euro destinati alla ristrutturazione di opere storico-monumentali e alla riqualificazione dello stesso centro storico, con particolare riferimento al decoro urbano». Altri 100 milioni verranno invece investiti, nell'ambito del progetto «Più Europa» curato dall'assessore Marcello Taglialatela, nella realizzazione del polo fieristico.

Tali stanziamenti sono propedeutici all'organizzazione del Forum delle Culture 2013. In vista della kermesse, il comitato scientifico della Fondazione Forum ha approvato all'unanimità il progetto scientifico: il cuore pulsante della manifestazione, spiega l'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, «saranno i dialoghi che coinvolgeranno istituzioni ed enti della Campania ma non solo e attorno ai quali saranno costruite manifestazioni ed esposizioni. Il gioco di squadra è la nostra arma vincente». E Luca De Fusco, direttore artistico del Napoli Teatro Festival, annuncia: «In occasione del Forum nel 2013 avremo un'edizione speciale con i più importanti registi che terranno uno spettacolo interamente prodotto a Napoli, con attori partenopei, da portare poi in tutto il mondo. Così potremo finalmente fare turismo culturale».

IL SUMMIT | Vertice Caldoro-De Magistris

Sbloccati 100 milioni 'comunitari' per il centro storico partenopeo

NAPOLI ***(gp)*** - Ha dovuto lasciare di corsa l'aula consiliare per incontrare il governatore della Campania **Stefano Caldoro**. Il sindaco **Luigi De Magistris** ha ricevuto il numero uno della Regione a Palazzo San Giacomo, nel primo pomeriggio di ieri. *"Un incontro significativo per definire il protocollo che sarà firmato entro fine febbraio per l'attribuzione al Comune di Napoli, da parte della Regione, dei fondi previsti per il 'Grande progetto Unesco Centro Storico'. Da marzo saranno disponibili i 100 milioni di euro destinati, nell'ambito del Programma Più Europa per le città grandi e medie della Campania, alla ristrutturazione di opere storico-monumentali e alla riqualificazione dello stesso centro storico, con particolare riferimento al decoro urbano"*. Questo l'esito del vertice annunciato in una nota congiunta dal sindaco e dal presidente della Regione. Nell'ambito di questi investimenti il Comune potrebbe utilizzare le risorse per la riqualificazione del centro storico attuando parte del piano originario messo in piedi per il Forum delle Culture 2013. Il sindaco chiarirà l'impiego di questi fondi e la situazione del Forum nel Consiglio che sarà convocato per lunedì.

la Repubblica NAPOLI

gesco

Eternit a Bagnoli, l'ultima beffa

Prescritto il reato. De Magistris: "Sentenza amara, ora la bonifica"

Cesaro: "Verdetto crudele e incomprensibile per le famiglie dei napoletani"

DARIO DEL PORTO

LA PRESCRIZIONE lascia il dramma di Bagnoli fuori dalla storica sentenza della magistratura torinese sulle morti bianche nelle filiali italiani dell'Eternit. E per i lavoratori dello stabilimento napoletano, dove gli operati colpiti da patologie sono almeno 573 e oltre 400 hanno perso la vita, si tratta dell'ultima beffa dopo tante sofferenze. I giudici hanno riconosciuto i reati di disastro e omissione di cautele contro gli infortuni sul lavoro e condannato a sedici anni di reclusione ciascuno i due imputati, il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, 65 anni, e il barone belga Louis De Cartier De Marchienne, 91 anni. Ma il collegio ha dichiarato prescritti i reati contestati per il periodo successivo al 13 agosto 1999, come nel caso di Bagnoli e Rubiera-Reggio Emilia. Adesso resta solo la strada dell'azione civile per ottenere il risarcimento del danno. Ecco perché il sindaco Luigi de Magistris parla di sentenza che «è anche causa di amarezza per la nostra comunità: tante famiglie napoletane non hanno trovato giustizia a causa della prescrizione. Resta comunque un verdetto fondamentale — aggiunge il sindaco — perché chiama in causa, rinnovando l'urgenza di una risposta, il tema della bonifica e della riqualificazione di Bagnoli. Ci auguriamo che il governo finalmente fornisca i fondi per bonificare l'area», conclude de Magistris. Il presidente della Provincia Luigi Cesaro parla di «sentenza tanto eclatante e innovativa ma anche crudele e incomprensibile per le famiglie napoletane che hanno visto la vita dei propri cari distrutta dall'amianto». Anche Dino Di Palma e Giuseppe De Cristofaro di Sel ritengono che sia stata «fatta giustizia ma solo in parte».

Gli avvocati Roberto Rosario, Vincenzo Gargiulo, Gennaro Marrazzo e Alessandro Talarico, che hanno rappresentato la parte civile degli operai napoletani, commentano: «Restiamo in attesa di leggere le motivazioni che dovranno chiarire il motivo per cui si è verificata una disparità di trattamento tra gli operai di Napoli e Rubiera da un lato e Casale e Cavagnolo dall'altro. Reputiamo, d'istinto, possa aver inciso la data di accertamento della patologia come discriminante. Ma in ogni caso — concludono i legali — valuteremo mezzi di impugnazione, ciò anche in considerazione di decessi avvenuti dopo il 1999». Al processo sono stati ascoltati testimoni che hanno descritto la strage silenziosa dei lavoratori di Bagnoli. «Sapevamo che c'erano malattie — ha raccontato uno di questi — mio padre, anche lui lavoratore all'Eternit, morì di abestosi nel 1965. Il capo del personale disse a me e mia madre che era dispiaciuto ma che mi avrebbero assunto se non avessimo "fatto confusione". Entrai nel 1969». Altri testimoni hanno parlato di malattie contratte anche da persone che non lavoravano nello stabilimento ma abitavano nella zona. Vittime di un dramma cancellato dalla prescrizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

Colpo di scena dopo le tensioni sul bilancio. Perde peso anche Tuccillo: arredo urbano alla Donati

Comune, Realfonzo alle corde

Il sindaco gli toglie la superdelega sui fondi europei

ROBERTO FUCCILLO

POCHE righe. La delega all'informatizzazione, che era di Alberto Lucarelli, e quella ai Fondi europei, che era di Riccardo Realfonzo, «vengono mantenute in capo al sindaco». Significa che Luigi de Magistris si annette altre due competenze, oltre alle tante che ha già dovuto cumulare. C'è qualche ulteriore corollario. Il "decoro e arredo urbano" passa da Bernardino Tuccillo a Anna Donati; la gestione delle emergenze viene ricondotta all'interno della Protezione civile, già in mano al sindaco; infine viene istituita la delega al "sito Unesco", affidata a Luigi De Falco.

Sembrano piccoli aggiustamenti. In realtà è una rivoluzione, la cui presa del Palazzo d'inverno sta nella delega tolta a Realfonzo. Mentre lui è lì a cercare di far quadrare un bilancio di lacrime e sangue, il sindaco gli sottrae l'unica fonte reale di possibili investimenti. È vero che la "rivoluzione" è datata 1 febbraio: è di quel giorno il decreto sindacale con queste decisioni, di alcune si era ventilato già prima. Però il sindaco ufficializza ieri la cosa in consiglio comunale. Dove in aula si discute di unioni di fatto e Forum delle culture, ma nei corridoi invece ci si domanda quando a via Verdi arriveranno le agognate carte del bilancio di previsione. I gruppi di maggioranza se le aspettavano per il 31 gennaio, secondo un impegno dato loro dallo stesso sindaco. Invece nulla. Da quando Realfonzo ha presentato la prima relazione in aula, si sono registrati i mal di pancia delle sinistre per le cosiddette nuove leve finanziarie, ovvero le tasse come l'addizionale Irpef e l'Imu; poi, nel fine settimana scorso, era arrivata anche la polemica esplicita fra Realfonzo e il collega Tuccillo sul modo di concepire le manovre a carico del personale.

Era evidente l'esistenza di una faglia all'intero della giunta. L'energia ha rischiato di liberarsi già ieri mattina. Mentre il sindaco faceva le sue comunicazioni, Realfonzo era assente. L'assessore al Bilancio è arrivato più tardi, ma ha stazionato a lungo in vari colloqui nella bouvette. E a mezzogiorno, richiesto di un commento sulla situazione, ecco un «ne parliamo oggi pomeriggio». Promessa non mantenuta, se non nella forma letteraria di un comunicato col quale Realfonzo rimetteva in pista il suo gioiello: «Continua a produrre i suoi effetti positivi sulla città il tesoretto di oltre 70 milioni di euro per gli investimenti, costituitosi grazie all'incisivo sforzo nella direzione del contenimento delle spese e del rispetto del patto di stabilità». Segue comunicazione che anche a febbraio «numerosi pagamenti stanno permettendo l'accelerazione di molte decine di cantieri in città». C'è anche un elenco dei cantieri pagati: la scuola media Falcone di Pianura; corso Secondigliano; la rete fognaria; impianti sportivi come il San Gennaro dei Poveri alla Sanità o lo stadio Caduti di Brema a Barra; gli interventi a Parco Ventaglieri, Parco Totò e Parco Virgiliano; la casina Pompeiana in Villa Comunale; il parcheggio Frullone; l'arenile di Bagnoli; il percorso pedonale di Marechiaro; il centro polifunzionale di Scampia; il consolidamento dell'edificio di Piazzetta Settembrini.

Ecco dunque la dote, il cursus honorum col quale Realfonzo si è presentato in serata in giunta. In una giornata nella quale il sindaco aveva dovuto magnificare anche i 100 milioni che da marzo saranno disponibili, grazie all'accordo con la Regione per il progetto Unesco del centro storico. Materia che nel frattempo, guarda caso, era finita nelle mani di un altro assessore, De Falco, a sua volta espressione di Italia Nostra e dunque di un baricentro spostato verso le associazioni ambientaliste.

La sensazione è che i margini di manovra di Realfonzo, una delle due colonne che de Magistris non ha mai messo in discussione (l'altra è Lucarelli) si stiano assottigliando. Il sottile conflitto fra la sua scuola del rigore finanziario e quella più «sociale» di colleghi come Tuccillo, Sodano e D'Angelo, sta facendo pendere la bilancia verso questi ultimi. Ieri ci hanno messo lo zampino anche le primarie di Genova: de Magistris ha commentato con soddisfazione l'ennesima vittoria di un nome espresso da Sel e movimenti, e ne ha tratto l'auspicio: «Noi accelereremo il cammino verso l'alternativa». Il famoso tagliando alla giunta, annunciato per giugno, potrebbe anticipare i tempi. Mentre i partiti cercano anche loro di far quadrare i conti. Ieri i segretari dell'intero centrosinistra hanno annunziato ufficialmente la convention del 17 marzo con tutti gli eletti, parlamentari e consiglieri. Come dire: o si fa la coalizione, Pd compreso, oppure nessuno potrà sapere come si arriverà alle politiche del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

"Parliamo di Napoli esprime sofferenza e produce cultura"

Il Novecento di De Luca al Bellini

GIULIO BAFFI

"IN viaggio con Aurora", un racconto sul Novecento di e con Erri De Luca è al Teatro Bellini, questa sera e domani; due repliche con cui lo scrittore, in veste di protagonista, racconta la sua generazione. In scena con Erri De Luca ci sono la nipote Aurora De Luca, voce cantante, e Micaela Zanotti, violinista. Un video segna la partecipazione di Mariano Rigillo per ritrovare la memoria del suo professore di greco al Liceo Umberto.

De Luca, come è nato questo vostro spettacolo?

«Abbiamo incominciato in casa a cantare, insieme e volentieri, e a cantar bene, poi abbiamo provato ad affacciarci un po' più avanti ed ora abbiamo sistemato bene il nostro percorso e ci fa piacere portarlo in giro sui palcoscenici italiani».

Un viaggio che si alimenta di memoria?

«Come altri, come Paolini o Celestini, possiamo definirci raccontatori di storie, che non recitano ma dicono cose che interessano, ed andando a raccontare qualcosa del Novecento riconosciamo ed aggiungiamo storie più vicine a noi, vissute in una città come Napoli, città di emigrazione che è diventata città di immigrazione. Così raccontiamo dei nuovi arrivati e non solo di tutti quelli che sono partiti.»

Napoli è il motore dello spettacolo?

«Apriamo raccontando Napoli, che è il nostro punto di partenza, poi c'è la musica, con una chitarra lenta in mano mia e un violino veloce sotto le dita di Micaela Zanotti, e poi c'è la nostra storia in questa città, e la convinzione che il Sud, il punto cardinale Sud le va stretto: Napoli appartiene al Mediterraneo ed alle sue correnti»

E questo fa parte del suo racconto?

«Io racconto per Aurora il mio secolo dal quale lei proviene come un uccello da un uovo. Per lei è un guscio svuotato, per me tuorlo e albume. Le racconto il tempo precedente. Il tempo non è una spina dorsale e le generazioni non sono vertebre attaccate una dopo l'altra ma sono pietre che affiorano in mezzo a un guado, a volte distanti un solo passo, a volte lontane da raggiungere. La mia generazione fu molto vicina a quella precedente, quella di Aurora è invece remota dalla mia. Sono stato coetaneo di rivoluzioni e migrazioni e bisogna attraversare una corrente per collegare il mio tempo col suo».

Le sembra che intanto Napoli sia molto cambiata?

«Napoli è da sempre una città molteplice, frequentata da popoli venuti per diritto di conquista o per stabilirsi mischiando il loro sangue al nostro. Il fatto che adesso invece di esserci gli americani della Sesta flotta ci siano cinesi o gente d'Africa non ci può sorprendere, siamo stati sempre abitati da altri inquilini».

Napoli è una città che ha sofferto molto, ma ha prodotto cultura...

«Ha saputo smaltire bene la sua sofferenza, trasformandola e producendo letteratura, poesia, canzoni, teatro. Napoli è esperta di sofferenza».

Ed ora vive una sua nuova stagione, politica ed economica, sarà cantata come quella di ieri?

«Non so se questa trasformazione sia sentita tanto da ispirare una nuova rappresentazione artistica. So che Napoli, buttando a gambe all'aria la vecchia classe politica dirigente e scegliendo l'ultimo arrivato, ha inaugurato una nuova fase italiana, come a Milano e a Genova ha dato fiducia all'ultimo, cioè a quello che non c'entra niente con i precedenti. In questo senso è il laboratorio politico della prossima tornata elettorale italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

» La reazione dello scrittore-operaio

L'amarezza di Erri De Luca: «Napoli, città figlia di un Dio minore»

NAPOLI — «Quella sulla vicenda Eternit è sicuramente una sentenza che fa scuola, storica nel suo genere. Ovviamente, però, non può che dolermi il fatto che di questo pronunciamento del tribunale di Torino non possano avvantaggiarsene anche le famiglie degli operai di Bagnoli, che pure è stata negli anni la fabbrica con le maggiori commesse del micidiale prodotto in amianto. Non so che dire, evidentemente ci saranno stati dei deficit nella relativa azione legale».

È amareggiato Erri De Luca, lo scrittore che sarà a Napoli stasera e domani al Teatro Bellini per presentare il suo spettacolo «Il viaggio con Aurora continua», seconda tappa di una sorta di racconto sul '900, citato attraverso i ricordi e le idee di uno zio che parla alla nipote di vent'anni, Aurora De Luca ovvero, in scena come cantante, accompagnata dalla violinista Micaela Zanotti.

Non le sembra che ancora una volta il fato si accanisca contro questa terra, quasi fosse figlia di un dio minore?

«Non so se si possa definire tale, so solo che Napoli è una città doppia e che questa sua caratteristica l'accompagna in tutte le sue manifestazioni, positive e soprattutto negative».

Doppia in che senso?

«A partire dalla sua morfologia. Una città che è gremita di abitanti in superficie e del tutto vuota nel suo sottosuolo. Che è stato reso tale a partire dai greci che scavavano nelle viscere di Partenope per recuperare il materiale di costruzione per i loro edifici».

E poi?

«Direi che nella sua doppiezza c'è la cifra della sua inespugnabilità, Napoli è infatti imprendibile, come lo sono i suoi cittadini. E' un dato di fatto, piaccia o no, assimilabile alla natura della sua pietra, il tufo, che è difficilissimo da intonacare e che dopo un po' si libera spontaneamente dell'involucro che gli è stato appiccicato addosso».

Ancora una metafora per raccontare i caratteri assolutamente originali di questo luogo?

«Sì, se pensiamo alla difficoltà, se non alla vera e propria impossibilità per ogni forma di governo di attecchire stabilmente qui. Il potere è come quell'intonaco, dopo un po' destinato a screpolarsi e a disfarsi sulle pareti tufacee della città».

Una realtà quindi ingovernabile?

«Che dire, Napoli è tendenzialmente monarchica per quanto riguarda la domenica, ma assolutamente anarchica per il resto della settimana. Fate un po' voi».

E lei, da buon napoletano si riconosce in questa definizione?

«Certo e non potrebbe essere altrimenti, fa parte del mio imprinting, specie per quanto riguarda la mia naturale diffidenza per tutti i poteri costituiti».

Stasera e domani al Bellini riproporrà il suo viaggio nel '900. Quali sono le novità che offre al pubblico rispetto alla sua prima versione?

«Ci sarà un video, tratto dal mio vecchio racconto "scolastico", "Il pannello", inserito nella raccolta "In alto a sinistra", in cui un professore di greco e latino tiene una lezione agli studenti sulla differenza fra omertà e solidarietà, in seguito alla scoperta dell'eliminazione del pannello della cattedra da parte di un paio di ragazzi per poter meglio veder le gambe della professoressa. E a interpretare questo personaggio ci sarà Mariano Rigillo che regala al mio testo una particolare intensità».

Omertà e solidarietà. Anche qui c'è un richiamo a Napoli?

«Certo, anche perché sono due comportamenti entrambi presenti nel nostro dna. Il primo, negativo, è più indotto, una vera e propria legge di comportamento, generata dalle minacce e dalla paura. L'altra è invece positiva, figlia di una spinta occasionale che si manifesta in una data circostanza e che accade pur mettendo sempre a rischio chi la pratica, c'è sempre del coraggio nella solidarietà».

Stefano de Stefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

In Campania La festa da Napoli a Pertosa

San Valentino, giro per musei

In Campania, mai come quest'anno, un San Valentino all'insegna dell'amore per l'arte, la musica, la letteratura e la storia. Approfittando magari dei migliori appuntamenti tra Napoli e provincia. Si parte dalle visite: grazie all'iniziativa del ministero per i beni e le attività culturali, i visitatori dei musei dipendenti potranno comprare due biglietti al prezzo di uno e diverse sono le iniziative previste per oggi nell'ambito della festa. «Inebriante» quella del museo Duca di Martina (in villa Floridiana, ore 11) a Napoli dove è in programma «Un Museo... tutto da bere». Un viaggio tra vino ed eros tra miti, leggende, citazioni letterarie e analisi di temi iconografici ricorrenti in pittura come nelle arti decorative. Tra le altre quella di Bacco e Amore, ripercorrerà l'eterno binomio che nell'immaginario collettivo lega il vino alla disinibizione, alla spregiudicatezza e alla seduzione. (La visita, gratuita, è riservata a gruppi di massimo 30 persone; appuntamento alla biglietteria e solo con prenotazione al numero 081 5788418). Occasione da non perdere anche alla Certosa e al museo di San Martino (alle 11) dove sarà possibile ammirare «Gli innamorati» di Edoardo Dalbono, della collezione Rotondo. A raccontare la storia evocata dal dipinto sarà la Luisa Martorelli, nella sala al piano terra della sezione Ottocento. Non da meno, al Museo di Capodimonte, la rassegna «Attenti a quei due. Percorsi d'amore tra mito e storia» (in programma dalle 11 alle 16), con visite di approfondimento gratuite. Tante, e tutte di grande importanza, le opere sulle quali si incentra la giornata.

Al Teatro di Corte di Palazzo Reale (ore 17), Massimo Fargnoli propone una serata intitolata «La musica delle passioni», con le musiche di Beethoven, Berlioz, Wagner, Verdi Liszt e Chopin interpretate dal pianista Giovanni Bellucci e con il contrappunto storico e artistico di Claudio Strinati, Stefano Gizzi e dello stesso Fargnoli.

Tra una passeggiata e l'altra, poi, ci si può far coinvolgere dal compleanno di Baci Perugina. A Napoli l'appuntamento è in via San Carlo dove gli innamorati potranno farsi immortalare in un scatto fotografico sullo sfondo del classico cielo stellato del marchio. Le foto saranno poi pubblicate anche sulla pagina facebook dellla Perugina.

All'insegna della letteratura è invece l'appuntamento alla Saletta Rossa della libreria Guida a Port'Alba (ore 17.30). Si tratta di una mostra antologica curata da Antonio Olivieri del Castillo, con la presentazione in estemporanea di opere di Michelangelo. Sempre alle 17.30, ma stavolta al Pan, si presenta il libro «In capo al mondo», quarto romanzo di Alessandra Del Prete. All'incontro, che si svolgerà nell'ambito della mostra «Rock!2» per l'happening intitolato «Pan Valentino», interverranno Anna Trieste, Mariagiovanna Capone e l'editore Rosario Bianco (Rogiosi).

A Salerno, intanto, entra nel vivo la manifestazione «Piazze dell'Amore». Dalle 19 alle 21, in piazza Flavio Gioia, grazie all'arcobaleno di «Luci d'Artista», gli innamorati potranno scambiarsi promesse d'amore utilizzando le più belle frasi romantiche della storia del cinema. Infine, a Padula, si apre la mostra «Gli angeli dell'amore in Certosa», con dipinti inediti tratti dai depositi che custodiscono le poche opere d'arte superstiti dell'ex monastero certosino di Padula; mentre a Pertosa riaprono le famose grotte dell'Angelo che per l'occasione saranno visitabili con la formula «paghi uno, entri in due».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Se la zona a traffico limitato prende le misure al corpo di Napoli

Il racconto

Altrove basterebbe dire: «Qui non si passa fatevene una ragione»

Il dubbio

Abituati ai motorini contromano e alle auto in tripla fila come faranno i napoletani a vivere questa vita a traffico limitato?

Raffaella R. Ferrè

Napoli è una città in transizione: ogni tanto, al particolarismo e al folclore che la caratterizzano, s'accompagna l'ansia di modernità, spinta da cambiamenti, mutazioni storiche o sociali. È voglia di regolarizzare, sbrogliare la matassa dei vicoli, se non fisicamente almeno nella testa delle persone: si fa in una maniera semplice, nulla di astruso o troppo difficile. Si fa dicendo dei no. Il no, al momento, è alle automobili nel centro storico: cosa da poco se uno pensa alle grandi città d'Italia o a caratteristici borghi da cartolina. In teoria basterebbe dire: «Di qui non si passa, fatevene una ragione», più o meno. Da noi la pratica fa difetto, come un vestito da aggiustare su un fianco, modellare al corpo opulento che a malavoglia si lascia prendere le misure.

Il vestito si chiama Ztl, zona a traffico limitato, e promette da mesi tutto quello che c'è da promettere perché venga scelto e indossato con cura dai cittadini, sfoggiato con eleganza: maggior ordine, pulizia, disinfestazione da smog, fluidità nello scorrere di autobus e taxi e pedoni, in una città nota per il contrario. Di più: nel cuore di una città in cui questo contrario s'è arrampicato alle mura dei palazzi come edera e per un certo verso li ha anche abbelliti, così come una storia d'amore sbagliata può far bene ad un uomo o ad una donna perché li costringe a guardarsi in faccia e a sapere, esattamente, che bene non avranno, non così, è siccome si deve pur vivere allora tanto vale abituarsi e rifarsi il guardaroba. Siamo abituati ai motorini contromano e sui marciapiedi, alle auto in doppia, tripla fila, agli autobus lentissimi che conviene portarsi dietro i panini, alle ambulanze ferme a sirene spiegate urlanti frustrazione, come faranno i napoletani che vivono qui, popolo che non conosce calma, non conosce vincoli, a vivere davvero questa vita a traffico limitato?

Al terzo piano della sede della II Municipalità, Piazza Dante, sono in tantissimi a chiederselo: prendono il numero per la richiesta di un permesso speciale per accedere ad uno dei quattro varchi previsti, questuano, attendono, compilano moduli e intanto tra loro si raccontano, che sì, strade vuote e praticabili a questa maniera ne hanno viste solo ad agosto. Peccato solo non poterle percorrere al bordo della propria auto. Ci sarebbe da fare mille commissioni, ora che la via è libera, invece si corre il serio rischio di uscire e non poter più rientrare, di dover parcheggiare a quattro, cinque isolati di distanza, pagando l'abusivo che sta a guardare la macchina per avere la sicurezza o la giustificazione che qualcuno tenga d'occhio davvero il nostro bene più grande, perché Napoli di questi giorni sembra non avere gambe, solo ruote. Sono quelle delle auto ferme, certo, ma sono anche quelle dei motorini che, in barba ad ogni avvertimento, continuano a correre. Nei vicoli, è questo forse il punto scoperto della questione, c'è una regola che sopravanza le altre, come nel famoso ingorgo a croce uncinata narrato da Luciano De Crescenzo in "Così parlò Bellavista": se non c'è nessuno che guarda, si può fare. Vigili urbani e ausiliari del traffico fanno il possibile, spiegano, ma hanno oggi più che mai anche un nuovo ruolo sociale: con questo nuovo dispositivo che regola gli accessi all'area, sono loro il terminale ultimo di domande, richieste e storie. A loro non si domandano più semplici informazioni, no. Gli si chiede compartecipazione: «Cosa farebbe lei al posto mio?», o anche «Si metta nei miei panni», ma, spiegano, in fondo i cittadini sembrano contenti, collaborano. Storie di ordinaria amministrazione, dunque, qui dove i provvedimenti sono attesi e temuti assieme come un temporale dopo il gran caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

gesco

Commenti

I senzatetto e la solidarietà

Luigino Piccirillo
AFRAGOLA

Caro Direttore, dei 2000 clochard di Napoli, i centri di accoglienza possono aiutare solo 400. Servono, perciò, posti letto, coperte, pasti caldi, assistenza medica e quant'altro. Intanto, alcuni continuano a passare la notte sotto i portici del San Carlo, un Santo che davanti alla sofferenza di chi stenta per sopravvivere, non tollera che gli schifiltosi arriccino il naso, invece di fare qualcosa. Infatti, ora ci pensa il San Carlo a organizzare in maniera permanente una gara di solidarietà con il punto raccolta-fondi proprio all'entrata del teatro. A tutto il resto provvederà la Comunità di Sant'Egidio, che suggerisce, nel "Manuale della sopravvivenza", oltre 450 indirizzi per il ricovero e l'assistenza ai bisognosi. Napoli per tradizione ha un cuore grande, però, se ai clochard si aggiungono a migliaia i nuovi poveri: gente, che fino a poco tempo fa menava una vita normale, poi per la crisi economica e la disoccupazione, è finita sulla strada, essa che può fare? E nemmeno bastano San Carlo, Sant'Egidio e San Gennaro. Perché con la storia del cammello e dell'ago, il Padreterno mai lo convince, chi ha scelto ben altro regno, quello della dea Pecunia. Molti non pagano manco il tributo a Cesare, figuriamoci se danno una mano a chi si dibatte nella miseria più nera: un macigno che dovrebbe pesare di più sulla loro coscienza. Direttore, il Fisco ha creato lo strumento che ci "misura" in quello che possediamo, spendiamo e spandiamo, e forse pure in quel che mangiamo, tassando i palati sopraffini. Ebbene, finché dura l'indifferenza, specialmente di chi sciupa e sciala, dando pure la parvenza di menar vita grama, da parte del Governo non ci vorrebbe una nuova imposta, da soprannominare "solidarietà"?

IL MATTINO NAPOLI

gesco

CENTRO STORICO TOCCA AL COMUNE

CESARE DE SETA

L'intervento che segue è una sintesi della relazione del professor Cesare De Seta al seminario sui valori dell'architettura storica, che si è tenuto ieri pomeriggio nella chiesa di Donnaregina.

La tutela, la conservazione, il recupero e il riuso di quelle parti della città che si sono venute costruendo nel corso di molti secoli è tema centrale della riflessione urbanistica e resta tra i più problematici nodi della politica urbana dei nostri giorni. Tema centrale all'attenzione della pubblica amministrazione, della cultura, delle forze produttive e imprenditoriali.

Il dibattito stenta a decollare: i reduci e i notabili della vecchia giunta, che pure sono parte del partito nella nuova maggioranza, sono ciarlieri come fringuelli e talvolta anche aggressivi o acidi con la nuova amministrazione. Forse un po' di silenzio non sarebbe male, considerati i non esaltanti trascorsi della giunta Iervolino e per questo apprezzo molto il silenzio di Bassolino.

Il tessuto edilizio di Napoli che si è venuto storicamente consolidando nel tempo — attraverso sovrapposizioni, trasformazioni e distruzioni — è una delle grandi risorse della città, nonostante costituisca — allo stesso tempo — una ferita aperta nel corpo sociale della vita collettiva.

In questo settore urbano, che usualmente si indica come centro storico, si registra dagli esordi degli anni Settanta un lieve decremento abitativo. Tendenza «naturale» che in qualche misura contribuisce a un auspicabile riequilibrio tra area centrale e periferia, ma di certo non sufficiente a rendere tollerabili gli indici di affollamento.

Alla densità abitativa corrisponde infatti una storica carenza di attrezzature di ogni tipo e scala, e un forte degrado del tessuto sociale e edilizio. Ragioni storico-critiche e di metodo hanno messo in evidenza già da molti anni la precarietà di ogni divisione per parti del tessuto urbano consolidato che si configura, al contrario, come un corpus unitario. Di qui l'esigenza di impostare una strategia alternativa alla tradizione di studi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni.

Questa vuol essere solo un'indicazione di metodo che la pubblica amministrazione potrà valutare nella piena autonomia delle sue funzioni. Ma essa si muove con grande lentezza e, allo stato attuale, delude le attese di chi l'ha sostenuta. Talune scelte come gli imminenti lavori sul lungomare e in villa comunale, non inducono all'ottimismo: perché, caro sindaco, *maiora premunt* ed è il corpo dolente della città. [...]

Una lunga e complessa storia che ho provato a riassumere nel mio recente saggio 'Ritratti di città", Einaudi, senza alcuna pretesa di completezza né tematica, né geografica: con la sola ambizione di aver posto con chiarezza problemi di metodo propriamente storiografici e storico-artistici, che erano vaghi o inesistenti quando, nel lontano 1969, pubblicai la Cartografia della città di Napoli: e nel volume Napoli ha la parte importante che le spetta.

Dalla Tavola Strozzi alla veduta di Alessandro Baratta fino alla mappa del Duca di Noja. Ma la comparazione è essenziale sia per guardare al passato che al futuro. [...].

L'analitica conoscenza delle architetture e più in generale di ogni manufatto edilizio consente di riconoscere un sistema di regole che sono alla base della formazione di ogni tessuto urbano. Disponendo in serie diacroniche le diverse parti (tipologicamente differenziate per funzioni e per età) si ha la possibilità di verificarne le origini e l'evoluzione e — compatibilmente con l'approfondimento delle conoscenze storiche e iconografiche — misurare la densità di ciascuna parte della città. La densità delle stratificazioni, la concentrazione di valori architettonici, non sono più direttamente proporzionali alla dinamica economica del valore d'uso e di mercato.

Una sperequazione in qualche modo favorevole ad una politica d'intervento atta a ridare «valore», anche economico, a parti della città che lo hanno per buona parte perso a causa di un progressivo degrado sociale, edilizio e igienico operante da molti decenni nei comparti urbani di più antica stratificazione. A questo oneroso lavoro vorremmo che si dedicasse l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Riflessioni

Il sesso, i parcheggi e la città senza spazi

Massimiliano Virgilio

Ciclicamente in città torna di moda il problema degli spazi dove praticare l'amore libero, privo di discriminazioni e sicuro. Al di là dei facili sorrisi che sempre abbondano quando si tocca l'annosa questione dei Love Parking, è indubbio che la proposta approvata dai consiglieri della sesta Municipalità di istituire a Barra un'area sorvegliata, gestita da Napoli Park, pone questioni che travalicano il contenuto dell'istanza in sé, finendo per assumere connotati di natura culturale e sociale. Non ultimo mettere al centro dell'attenzione il problema giovanile da un altro punto di vista, oltre quello inflazionato (e purtroppo veritiero) della precarietà lavorativa di cui è una conseguenza: la precarietà degli spazi. Ad ogni buon conto, entrando nel merito, mi sembra che la proposta abbia un duplice merito.

Da un lato, intanto, prende atto senza ipocrisie di una realtà ben più radicata di quanto se ne discuta al solito. Il sesso, oltre ogni discriminazione di genere o tendenza, nei limiti del rispetto altrui, corrisponde a una forma di socialità che in quanto tale, soprattutto tra i giovani, bisogna di luoghi in cui potersi manifestare alla stregua di piazze e scuole. In secondo luogo, pone in maniera prioritaria e con una certa urgenza (altro aspetto di cui sarebbe impossibile non tenere conto nella nostra città) il discorso della sicurezza al cuore della sua fattibilità. È ancora ben impressa nella nostra memoria, infatti, la brutale uccisione in cui, nella notte tra venerdì 4 e sabato 5 novembre scorso, è incappato lo studente universitario Carlo Cannavacciuolo, appartatosi in auto con la sua ragazza in via Ponticelli a Santa Maria la Carità, ferocemente assassinato in seguito a un tentativo di rapina. Questo ed altri eventi, seppur di minore gravità, indurrebbero dunque a un ragionamento più serio e meno infantile rispetto alla proposta avanzata dai consiglieri del parlamentino di San Giovanni-Barra-Ponticelli. Qui però, a mio avviso, sorge un problema. Mi permetterei di definirlo un problema ontologico, che riguarda la natura costitutiva della sicurezza nei Love Parking alla napoletana. Nel senso che la sicurezza di questi spazi non potrà in alcun modo essere solo sbandierata o ipotizzata, ma dovrà assolutamente essere garantita. In una città che, soprattutto nei fine settimana, assiste inerme a episodi di prevaricazione e violenza, ed è ostaggio di sciami di gruppetti in libera uscita disposti a tutto pur di pariare, di quanta sicurezza necessiteranno quei luoghi in cui è certo che il branco troverà persone indifese contro le quali poter indirizzare il proprio inestinguibile desio di pariamento? Chi difenderà, oltre l'amore libero, gli ausiliari dell'amore libero? Che Dio non voglia, un giorno, di trovarci nella condizione di dover richiedere l'intervento dell'esercito a militarizzare finanche la più gradevole pulsione umana! In secondo luogo, è certamente lodevole che, nel momento in cui si proponga di istituire un Love Parking, si accenni alla necessità di campagne informative per la diffusione della contraccezione, contro le malattie sessualmente trasmissibili e per un genitorialità consapevole. In tal senso, mi pare che il problema pedagogico sia ben più centrale in questa faccenda, ancor più di quello sicurezza. Tanto per fare un esempio, è di poche settimane fa la diffusione di dati che confermerebbero nella provincia di Napoli un altro triste primato: quello del più alto numero di ragazze madri minori. Ora. È indubbio che, se come cittadini siam chiamati a uno sforzo di civiltà nell'accettare e promuovere spazi per l'amore libero, sicuro e scevro da discriminazioni, di ben più poderose politiche di educazione alla sessualità, avrebbe bisogno la nostra giovane cittadinanza. Comprese quelle contro le discriminazioni. Altrimenti uno spazio vuoto, magari a pagamento, seppur sorvegliato, non servirebbe a nulla. Che nessuno, nemmeno nei più accesi tentativi di civilizzazione, si provi a identificare la sessualità col freddo perimetro di un vano parcheggio, o a cancellarne la funzione ribelle ed emancipatrice, normalizzandola a fenomeno da Drive In.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

NAPOLI OLTRE GLI STEREOTIPI NEGATIVI

GABRIELLA CORONA E GEMMA COLESANTI

Ci fa piacere che si sia aperta una discussione, avviata con l'intervista del sindaco de Magistris su questo giornale, intorno al tema della partecipazione della cittadinanza alla "costruzione del nuovo", con particolare riguardo agli aspetti politico-culturali.

Dal primo momento in cui si è insediata la nuova giunta, l'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo del Cnr di Napoli ha messo gratuitamente a disposizione della città il patrimonio culturale e scientifico che ha maturato da più di un decennio e che riguarda la storia della città. La rinascita di Napoli deve partire da una messa in discussione di un sistema di rappresentazioni semplificato e appiattito sugli aspetti negativi. ("Il paradiso abitato dai diavoli", "L'Inferno", "Gomorra", eccetera). Queste rappresentazioni, riattivate periodicamente, non solo hanno offuscato la reale conoscenza di ciò che accade producendo gravi difetti di interpretazione e rallentando il ricorso a soluzioni efficaci, ma hanno attivato un sistema svalutante di giudizi su Napoli — identificata spesso con la Campania e l'intero Mezzogiorno — che si è andato diffondendo in tutta l'Italia ed all'estero.

L'offerta culturale messa a diposizione dall'Issm può fornire a tutti i cittadini e soprattutto ai giovani un insieme di strumenti di conoscenza dei processi di trasformazione attraverso i quali si è venuta nei secoli configurando la città così come la conosciamo oggi, tenendo conto dell'intreccio profondo tra aspetti culturali ed ambientali, sociali ed economici oltre ogni stereotipo.

Napoli deve conoscere la sua vera storia per poter formare cittadini consapevoli e selezionare ceti dirigenti in grado di intervenire e risolvere la complessità dei problemi e cogliere a pieno le straordinarie opportunità che la nostra città offre. Una storia che sia in grado di raccontarla in tutta la sua complessità e ricchezza. Una storia unica e lunghissima, che poche città al mondo possono vantare.

Questa offerta culturale può dare vita ad un centro di approfondimento dei problemi della città — un'istituzione culturale interamente dedicata alla storia della città, ad un luogo di discussione sui modi per affrontare i problemi e sulle loro soluzioni, in costante comunicazione tra le tante istituzioni e il demos in modo da creare un circuito virtuoso e perennemente vivo tra decisori, esperti e volontà collettiva, unica condizione per la realizzazione di soluzioni reali ai suoi problemi.

Questa offerta culturale vuole contribuire alla costituzione di un presidio di democrazia e di civiltà, simbolo di una fase nuova che non può più essere rappresentata dallo stereotipo svalutante della Napoli della criminalità, del clientelismo, della corruzione, dell'illegalità, dell'inefficienza e della sporcizia, ma di una città, al contrario, come esempio di senso della collettività e di partecipazione attiva dei cittadini alla cosa pubblica. Si tratta di un primo passo verso un percorso che potrebbe coinvolgere oltre al Cnr anche altre istituzione scientifiche e culturali, come ad esempio le università e la Fondazione Premio Napoli. I membri della giunta hanno mostrato interesse a recepire questa offerta, ma rimane tuttavia poco comprensibile il meccanismo attraverso il quale dare concretezza a questa attiva partecipazione più volte sollecitata.

Le autrici fanno parte dell'Istituto
di studi sulle società del Mediterraneo del Cnr

© RIPRODUZIONE RISERVATA